

# Gazzetta del Sud

• Venerdì 25 Marzo 2005

FELICE L'INTERPRETAZIONE DI PEPPE VOLTARELLI (PARTO DELLE NUVOLE PESANTI)

## “Ico No Clast” presentato al teatro dell’Acquario Fenomeno punk rivisto da Cauteruccio

Marcello Gallo

Va dritto dritto allo stomaco Cauteruccio con “Ico No Clast? A punk twist on Hamlet”, il suo ultimo lavoro presentato al Teatro dell’Acquario. Sul testo di Giampaolo Spinato, Fulvio Cauteruccio prova a rileggere il fenomeno Punk, forse per parlarci di nichilismo o della potenza creatrice e vitalistica di chi si schiera contro ogni forma di omologazione. Allora l’icone del Punk inglese Sid Vicious diventa emblema amletico dell’essere o non essere esistenziale. Cosicché viene trasfigurato Sid nello stesso Amlet in una dichiarazione drammaturgica, dove vivere è mostrarsi. Vivere diventa lo sbroglio dell’assioma *Ars versus Moralia*. Cosicché Cauteruccio prova a dare il suo contributo sulla rilettura sul fenomeno Punk, sul fascino maledetto che ancora esercita, almeno per quanti non si sono adagiati sull’onda del pensiero unico dominante. Fenomeno quello Punk nato a metà degli anni '70, da una generazione di giovani cronicamente nega-

tiva e nichilista (No Future, il suo slogan di ferro). Con Anarchy in the UK dei Sex Pistol (Le Pistole di Sex), si affermava un genere, una trasposizione musicale che stravolgeva i canoni del rock'n'roll, che dopo la crisi mortale della beat generation, era diventato solo territorio di caccia di discografici. Il Punk era essenzialmente una forma grettamente anti-musicale, trasgressiva e provocatoria, suonata da convalidati incompetenti, un’ evoluta sonorità scomoda e fuori dal coro; del tutto disarmonica, maniacale, sgradevolmente monocorde, degenerante e felicemente volgare. Ma assolutamente vitalistica, originale e quindi autenticamente e imprescindibilmente artistica. Di tutto quanto questo, “Ico No Clast? A punk twist on Hamlet”, dà, per titoli, sul palcoscenico, completezza.

Cauteruccio, - come al solito mattatore che incarna il re Claudio, Malcolm McLaren e la regina madre - lavora su piani a lui ormai consoni, proiezioni video, musica e teatro. Ne viene fuori un

canto che prende allo stomaco comedicevo, scevro da un effetto tutto unitario (effetto forse non voluto), che alterna grandi momenti lirico-drammatici legati all’afflato della dissolutezza amletica, a più semplici trovate sceniche. Uno spettacolo poco trasgressivo nonostante i vari tentativi (nudi, provocazioni sonore e intellettuali) che ha una sua forma poetica di teatralità con richiami a Carmelo Bene (quasi imitato nella voce fuori campo); nella decostruzione delle forme del “male” come impossibilità di accettare la normalità conclamata e comune, nel “bene” conclamato del teatro. Da ciò non si sfugge.

Felice l’interpretazione di Peppe Voltarelli, nel ruolo di Orazio e Johnny Rotten, vestito da Elvis. Bravi i due giovani attori non professionisti: Daniela Viola nel ruolo di Ofelia-Nancy e Gianni Del Vecchio come Amleto-Sid. Del Vecchio è stato nella parte azzecatissimo, grezzo e mai professionale incarnando l’icone di Sid Vicious, come Cauteruccio immaginava.